

Raccolta firme contro la Norda ¹⁶⁻¹⁰

Gli abitanti della frazione di Masanti, dove si trovano le fonti sfruttate dall'azienda, esprimono la loro preoccupazione e chiedono: "Che fine ha fatto il depuratore?"

BEDONIA - Un sasso nello stagno, e che sasso, quello che abbiamo lanciato quest'estate.

L'articolo pubblicato su Polis Quotidiano del 29 luglio sui problemi provocati dalla ditta Lynx di proprietà della Norda, nella piccola frazione bedoniese di Masanti, pare aver ridato vigore alla voce della protesta. L'azienda, d'altra parte, ha fatto ben poco per conquistarsi il favore della popolazione. A parte i posti di lavoro, oggi scesi a 10, più che di vantaggi la Lynx ha portato dei problemi. Oltre a sfruttare e imbottigliare le sorgenti d'acqua dell'alta Val Ceno, ha infatti "ringraziato" il territorio con lo scarico di tensioattivi, o detersivi che dir si voglia, scatenando l'ira della popolazione della piccola frazione. Un inquinamento che le è costato tre sanzioni da parte del Servizio ambiente della Provincia, arrivate per "scarichi

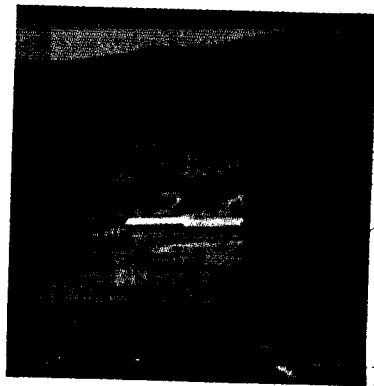
non conformi alle leggi". Così, 30 dei 36 abitanti e proprietari immobiliari di Masanti, hanno sottoscritto una petizione, inviata a Provincia, Regione, Autorità di Bacino, Corpo Forestale dello Stato e al sindaco di Bedonia **Sergio Squeri**, dove chiedono chiarezza e, soprattutto, rapidi interventi per la tutela della loro salute e del loro territorio.

"Le ricerche per lo sfruttamento e l'imbottigliamento delle acque minerali - recita la petizione - possono creare seri problemi alla popolazione e al bestiame. A tutti oggi sono due i pozzi sfruttati, in località "Fontanino" e "Trappa". Un altro è in via di ultimazione a "Castagnorfa" ed altre trivellazioni sono già state effettuate in località "Fontana del Bosco", oltre a quello sito all'interno dello stabilimento Lynx".

Un massiccio sfruttamento delle sorgenti che, per i cittadini, è

già sufficiente. Per questo motivo, nel documento chiedono la sospensione dei lavori per la costruzione di altri pozzi e di poter conoscere, con dati certi, quanti milioni di litri vengono prelevati dall'azienda e da quale corpo idrico. Altro mistero che a Masanti vorrebbero fosse svelato è dove sia finito il depuratore. Un impianto che, riferiscono gli abitanti, nonostante le tre sanzioni per scarichi non conformi, non sarebbe ancora stato installato. E se il depuratore non c'è, "si presume - sostengono i firmatari della petizione - che il problema sussista e prosegua. Chiediamo quindi provvedimenti urgenti e che si verifichi l'installazione, come da prescrizione".

Si chiedono risposte anche in merito alla Strada Provinciale 359 Salsomaggiore-Bardi, tra Castagnorfa e Masanti, dove, a seguito di scavi funzionali allo



sfruttamento delle sorgenti, da circa due mesi si procede a senso alternato, su un manto stradale sconnesso, pericoloso.

Domande alle quali nessuno, nemmeno il sindaco di Bedonia Squeri, ha voluto rispondere. Forse, 30 anime sono poche per meritare una risposta. E poi, sono soltanto pochi voti...

Gabriele Franzini